

Autori del percorso	Greta Rezzonico e Roxana Togni		
Titolo del progetto	FIABE IN BIANCO	Classe/i	2a/3a e 4a
Albo illustrato	Bruno Munari, CAPPUCETTO BIANCO, Corraini, 2001		

Schema del percorso didattico

Fase	Tempi	Descrizione attività e principali competenze attivate	Materiali
Lettura libro Cappuccetto Bianco	1 UD	<p>Descrizione attività: Ipotizzare il titolo dell'oggetto e tenere traccia delle ipotesi. Lettura del libro ad alta voce cambiando <i>Cappuccetto Bianco</i> in <i>bambina o fanciulla</i>. Discussione sui titoli ipotizzati dai bambini: ce ne sono alcuni da eliminare oppure alcuni da aggiungere? Rilettura del libro lasciando <i>Cappuccetto Bianco</i> ma nascondendo ancora il titolo. Discussione sul possibile titolo e scoperta di quello originale: Cappuccetto Bianco.</p> <p>Modalità di lavoro: A gruppo classe, ogni bambino è seduto al suo posto. Per la lettura del libro ci si sposta in cerchio per terra.</p> <p>Competenze attivate:</p> <ul style="list-style-type: none"> Cogliere il valore semantico degli elementi linguistici che strutturano il testo (es.: connettivi, formule introduttive) nelle loro forme più consuete. (p.101 PdS); Riconoscere nelle parole altrui la fonte di nuove conoscenze e di punti di vista diversi dal proprio. (p.101 PdS). 	<ul style="list-style-type: none"> Libro di Cappuccetto Bianco Cartellone Fogliettini
Lettura del libro Cappuccetto Bianco	2 UD	<p>Descrizione attività: Rilettura del libro ad alta voce dando il compito ai bambini di prendere nota di quante volte è scritta la parola neve: 13 volte. Dividiamo la classe in piccoli gruppi, ogni gruppo deve riuscire a trovare il maggior numero di AGGETTIVI scrivendoli sul proprio foglio A3 e poi discussione a gruppo classe. Creazione di un cartellone con tutti gli aggettivi trovati legati alla parola <i>neve</i>.</p> <p>Modalità di lavoro: Durante la rilettura lavoro individuale; divisione in gruppi (4-5 bambini per gruppo) per cercare tutti gli aggettivi legati alla parola neve.</p> <p>Competenze attivate:</p> <ul style="list-style-type: none"> Consolidare la correttezza ortografica globale, risolvendo i dubbi ortografici in modo autonomo o con il ricorso al vocabolario. (p.104 PdS). 	<ul style="list-style-type: none"> Libro di Cappuccetto Bianco Fogli A3 Dizionario Cartellone creato (ALLEGATO 1)
Rilettura libro Cappuccetto Bianco	1 UD	<p>Descrizione attività: Rilettura del libro ad alta voce dando il compito ai bambini di prendere nota di tutte le parole che sono legate al colore bianco (<i>neve – bianco – Candida – uovo – latte – zucchero – soffice – pittore – Bianconi – Biancaneve – riso – gesso – freddo</i>) → 13 parole</p>	<ul style="list-style-type: none"> Libro Cappuccetto Bianco

Autori del percorso	Greta Rezzonico e Roxana Togni		
Titolo del progetto	FIABE IN BIANCO	Classe/i	2a/3a e 4a
Albo illustrato	Bruno Munari, CAPPUCETTO BIANCO, Corraini, 2001		

		<p>Modalità di lavoro: Lavoro individuale</p> <p>Competenze attivate:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ricostruire il significato di una parola e di una frase grazie al contesto. (p.101 PdS) 	
Riproduzione di un momento della storia	2 UD	<p>Descrizione attività: Ogni bambino riproduce un momento della storia utilizzando unicamente del materiale di colore bianco.</p> <p>Modalità di lavoro: Lavoro individuale</p> <p>Competenze attivate:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Riconoscere le qualità sensoriali visive e tattili dei materiali per manifestare le proprie predilezioni. (p.234 PdS); • Rappresentare ed esprimere un'idea, un'immaginario, un'emozione attraverso l'approfondimento delle diverse tecniche. (p.234 PdS). 	<ul style="list-style-type: none"> • Libro Cappuccetto Bianco • Carta, ovatta, palline di polistirolo, pittura bianca, colla bianca, cutips, posate di plastica bianche, piatti bianchi • Prodotti dei bambini (ALLEGATO 2)
Riscrittura	1 mese	<p>Descrizione attività: Seguendo la stessa impostazione del libro Cappuccetto Bianco ogni gruppo di bambini riscrive una fiaba differente trasformandola tutta di <i>bianco</i>. Fiabe utilizzate: I tre porcellini, Hansel e Gretel, I sette capretti, Biancaneve e I musicanti di Brema. Al termine del lavoro le storie vengono scritte al computer e rilegate in una raccolta di FIABE IN BIANCO.</p> <p>Modalità di lavoro: Gruppi di lavoro di 4 bambini.</p> <p>Competenze attivate:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Usare un lessico preciso, limitando il ricorso a un lessico generico e riutilizzando parole ed espressioni nuove in modo appropriato al tipo di testo. (p.104 PdS); • Comporre, dopo adeguata preparazione e con la guida di modelli di riferimento, testi scritti appartenenti alle principali tipologie. (p.105 PdS). 	<ul style="list-style-type: none"> • Libri illustrati • Raccolta Fiabe in bianco (ALLEGATO 3)

Autori del percorso	Greta Rezzonico e Roxana Togni		
Titolo del progetto	FIABE IN BIANCO	Classe/i	2a/3a e 4a
Albo illustrato	Bruno Munari, CAPPUCETTO BIANCO, Corraini, 2001		

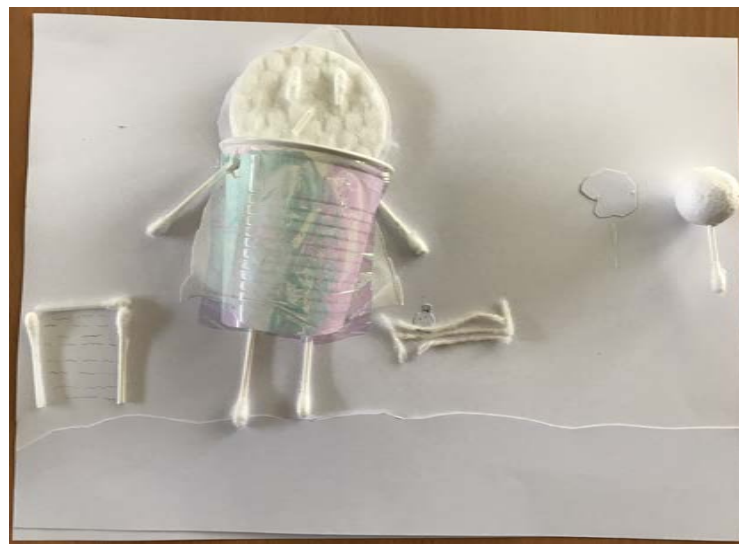
ALLEGATI:

Allegato 1: cartellone con aggettivi trovati legati alla parola *neve*



Autori del percorso	Greta Rezzonico e Roxana Togni		
Titolo del progetto	FIABE IN BIANCO	Classe/i	2a/3a e 4a
Albo illustrato	Bruno Munari, CAPPUCETTO BIANCO, Corraini, 2001		

Allegato 2: prodotti finali di alcuni bambini



Autori del percorso	Greta Rezzonico e Roxana Togni		
Titolo del progetto	FIABE IN BIANCO	Classe/i	2a/3a e 4a
Albo illustrato	Bruno Munari, CAPPUCETTO BIANCO, Corraini, 2001		

Allegato 3: fiabe in bianco

I TRE PORCELLINI

In prossimità di un bosco innevato, vivevano tre porcellini dalla caratteristica di indossare sempre una bianca cravatta. Per mettersi al sicuro da un certo lupo, famoso per la sua fame insaziabile, che abitava oltre il colle bianco, decisero di costruirsi una bella casetta. Si avviarono sulla collina... dopo un po' il più piccolo dei tre, esclamò: - *Fratellini miei facciamoci una casetta con la nebbia. Così il lupo non potrà vederci!*

- *No - rispose il più grande - una casa di nebbia non è sicura!*

- *È sicura! E poi non voglio lavorare tanto!* - Così il piccolo con la sua cravatta bianca panna si fermò e in un momento mise insieme una bella capannuccia di nebbia fitta fitta. Poco più avanti, il secondo porcellino decise di fermarsi e di costruire una casetta di neve. Solo il maggiore proseguì il cammino lungo il sentiero innevato fino a raggiungere la cima della collina. Qui cominciò a costruire una solida casa di ghiaccio. Lui lavorava, e i fratelli giocavano spensieratamente nella vallata a palle di neve. Ma un giorno, ecco arrivare il lupo cattivo che ci vedeva bianco dalla fame, vide la capanna di nebbia e chiese al porcellino dalla cravatta panna di uscire; questi si rifiutò. Il lupo con un soffio fece sparire la casetta, il porcellino fece appena in tempo a correre verso la casa di neve del fratello. Ma il lupo arrivò anche lì e intimò ai due fratellini di aprire la porta, i porcellini non aprirono; il lupo raccolse tutte le sue forze e con una rincorsa faticosa immerso nella neve distrusse la porta e ai due malcapitati non restò che correre dal fratello maggiore. Il lupo arrivò anche lì, e soffiò, soffiò... ma la casa rimase ben salda.

Il lupo innervosito, capì che questa volta non sarebbe bastato soffiare sulla casa per aprirsi un varco nel ghiaccio e non ci sarebbe riuscito nemmeno con una rincorsa, provò ad entrare dalle finestre, ma queste erano chiuse con dei ghiaccioli ben saldi. Allora il lupo pensò di penetrare nella casa passando dal camino. Ma purtroppo quando il lupo provò a intrufolarsi nel freddo camino, iniziò a sentire la pelliccia gelida e ghiacciata. Urlando per il dolore, il lupo cattivo scappò dal camino e da quel giorno non si fece vedere mai più.

I tre porcellini vissero, da allora, sempre insieme al sicuro nella bella casa di ghiaccio. I due piccoli capirono la lezione, da quel giorno infatti, ogni volta che dovevano fare un lavoro, cercavano di farlo al meglio che potevano, affinché non si ripetesse la triste esperienza avuta con il lupo cattivo.

Autori del percorso	Greta Rezzonico e Roxana Togni		
Titolo del progetto	FIABE IN BIANCO	Classe/i	2a/3a e 4a
Albo illustrato	Bruno Munari, CAPPUCETTO BIANCO, Corraini, 2001		

HANSEL e GRETEL

C'era una volta un taglialegna dall'ascia dal manico bianco che viveva nel bosco con i suoi due bambini, Hansel e Gretel, e la sua seconda moglie dai capelli argentati. La miseria e il freddo si erano abbattuti sul paese e nonostante il padre lavorasse sodo non riusciva a mantenere la famiglia. La matrigna convinse il povero uomo a liberarsi dei due bambini: - *"Non possiamo più nutrirli di uova latte e zucchero, daremo a ciascuno un pezzo di formaggio dalla crosta sbiadita, poi andremo nel bosco innevato e li abbandoneremo"*. Ma Hansel, che aveva sentito tutto, uscì di casa senza dire nulla e si riempì le tasche di piccoli sassolini bianchi scuro. Poi ritornò a letto senza far rumore e si infilò sotto le coperte soffice come lo zucchero a velo.

L'indomani mattina tutti insieme si recarono nella foresta di betulle per cercare legna. Lungo il cammino Hansel lasciava cadere i sassolini. Giunti nel bosco, il padre disse ai bambini: - *"Mentre voi vi riposerete noi andremo a tagliare la legna"* -. Invece non tornarono più. Al risveglio Hansel disse alla sorellina: - *"Non piangere, ritroveremo la strada grazie ai sassolini che ho lasciato cadere!"* -. E così riuscirono a tornare a casa.

Il giorno dopo i genitori si spinsero ancora più lontano. Questa volta però, Hansel non aveva avuto modo di procurarsi i sassolini; li rimpiazzò con i pezzetti di formaggio dalla crosta sbiadita che la matrigna gli aveva dato. I genitori, come al solito, si misero al lavoro e Hansel e Gretel si addormentarono su un letto di muschio bianco. Quando si svegliarono, si ritrovarono soli; faceva freddo ed era buio, cercarono di ritornare a casa ma i pezzettini di formaggio erano scomparse: gli avevano mangiati tutti i topolini.

I bambini camminarono per tutta la notte, finché videro una strana casetta, fatta di zucchero filato, canditi e biscotti al cioccolato bianco. Erano così affamati che si precipitarono a mangiare quelle delizie. *"Chi rosicchia la mia casa?"*, disse una vecchia uscita dalla porta creata con un'enorme tavoletta di cioccolato bianco alle mandorle caramellate. Ascoltò le spiegazioni dei due bambini, li invitò a rimanere e li sistemò in due soffici lettini di torroncino.

Gretel e suo fratello credettero di essere in paradiso, ma quando Hansel si svegliò si ritrovò chiuso in una gabbia. Compresero allora che la vecchia era una strega malvagia, infatti disse a Gretel: - *"Vai a prendere dell'acqua e prepara il pranzo a tuo fratello. Lo ingrasserò per bene e poi me lo mangerò"*. Ogni mattina la strega si avvicinava alla gabbia e chiedeva ad Hansel di farle sentire un ditino per vedere se era ingrassato. Ma la strega ci vedeva poco e Hansel le faceva sempre toccare un ossicino di pollo. - *"Sei ancora troppo magro, diceva la strega, quando ingrasserai?"*.

Passarono diversi giorni e la strega finì per spazientirsi; decise quindi di cuocere il bambino e mangiarselo ugualmente con un contorno di cavolfiori e sedano rapa. Disse allora a Gretel di preparare il forno e di controllare quando sarebbe stato abbastanza caldo. *"Come faccio a mettere la testa lì dentro?"* piagnucolò Gretel. *"Buona a nulla! L'apertura è abbastanza grande, guarda!"*. Ma quando la strega si affacciò nel forno per controllare il calore, Gretel la spinse dentro al forno e ne chiuse la porta. Liberò poi il fratello e rimasero diversi giorni a mangiarsi la casetta.

Frugando dappertutto i bambini trovarono anche un cofanetto pieno di monete d'oro, con cui si riempirono le tasche. Poi se ne andarono per tornare alla loro casa nel bosco innevato. Camminarono a lungo, guidati da una civetta dalle piume argentate e alla fine ritrovarono la loro casa. Il padre corse loro incontro piangendo e disse: - *"Figli miei, la vostra matrigna è morta, tornate con me!"*. E vissero insieme felici e contenti.

Autori del percorso	Greta Rezzonico e Roxana Togni		
Titolo del progetto	FIABE IN BIANCO	Classe/i	2a/3a e 4a
Albo illustrato	Bruno Munari, CAPPUCETTO BIANCO, Corraini, 2001		

IL LUPO E I SETTE CAPRETTI

C'era una volta una capra dal pelo bianco cristallo che aveva sette capretti e li amava come solo una mamma può amare i suoi piccoli. Un giorno mamma capra doveva andare nel bosco di betulle dalle cortecce bianche sporche per cercare cibo, chiamò intorno a sé i sette capretti e disse: - *State in guardia che non venga il lupo dai denti bianchissimi; vi mangerebbe in un sol boccone. Spesso si camuffa, ma lo riconoscerete per la sua voce cavernosa e per i suoi piedi argentati* -. Li salutò e si avviò verso il bosco innevato. Non passò molto tempo che qualcuno bussò alla porta: - *Aprite, miei cari figlioli, sono la vostra mamma ed ho portato a ciascuno di voi una bella cosa*. - I caprettini però riconobbero il lupo dalla sua voce cavernosa e non gli aprirono.

Il lupo allora andò in un negozio e comprò un po' di gesso, lo mangiò e gli venne una voce dolce. Ritornò quindi alla capanna e con la nuova voce riuscì ad ingannare i piccoli ma, avendo poggiato la sua zampa argentata contro la finestra, i caprettini la videro e non gli aprirono: - *La nostra mamma non ha i piedi argentati. Tu sei il lupo!* - Allora il lupo corse dal fornaio e si fece cospargere i piedi di farina, poi tornò per la terza volta alla capanna. I caprettini si fecero mostrare le zampe e quando videro che erano bianche, aprirono la porta.

Quando videro il lupo, terrorizzati, cercarono di nascondersi sotto la tavola dalla tovaglia bianca, nel letto dalle lenzuola soffici come la neve, nella stufa, nella credenza e addirittura nell'orologio a pendolo. Il lupo però li trovò tutti, e senza perder tempo, uno dopo l'altro li divorò. Soltanto il più piccolo, nascosto nell'orologio riuscì a salvarsi. Il lupo, sazio, si distese sotto una betulla e cadde in un sonno profondo.

Mamma Capra ritornò dal bosco innevato e vide uno spettacolo desolante, chiamò uno ad uno i suoi piccoli, ma solo il più piccolo rispose con la sua vocina. Raccontò alla mamma quello che era successo; disperata uscì dalla capanna e vide il lupo che dormiva sotto la betulla; qualcosa si muoveva nel suo pancione: divorati da lui in un sol boccone, i piccoli erano ancora vivi. Mandò subito il caprettino a prendere le forbici ed aprì la pancia del lupo, uno dopo l'altro balzarono fuori tutti i caprettini: erano in ottime condizioni, perché il lupo, nella sua ingordigia, ingoiandoli in un sol boccone, non li aveva neppure graffiati. La mamma li mandò a prendere delle grosse pietre bianche con le quali riempì il pancione del lupo, poi con ago e filo ricucì tutto.

Quando il lupo si svegliò, i sassi gli davano una sensazione di peso allo stomaco; cercò un po' d'acqua, a fatica raggiunse un fiume quasi ghiacciato, ma le pietre lo fecero cadere dentro e annegò miseramente. I sette capretti che avevano visto la scena fecero festa insieme alla mamma.

Autori del percorso	Greta Rezzonico e Roxana Togni		
Titolo del progetto	FIABE IN BIANCO	Classe/i	2a/3a e 4a
Albo illustrato	Bruno Munari, CAPPUCETTO BIANCO, Corraini, 2001		

BIANCANEVE

C'era una volta una bella principessa dall'abito bianco di nome Biancaneve: aveva i capelli argentati, la bocca bianco panna e la carnagione bianca come la neve.

La sua cattiva matrigna, la regina, possedeva uno specchio magico dalla cornice bianca, a cui rivolgeva sempre la stessa domanda. "Specchio, servo delle mie brame, chi è la più bella del reame?" E sempre lo specchio rispondeva: "Sei tu la più bella del reame!" Ma la regina, temendo che un giorno la bellezza della principessa superasse la sua, vestì la piccola di stracci bianchi sporchi. E la costrinse ai lavori più pesanti. Biancaneve, però era sempre allegra e cresceva più graziosa che mai. Così un giorno, lo specchio disse che era lei la più bella del reame. Arrabbiatissima, la regina incaricò allora un cacciatore dalla balestra bianca di ucciderla. Ma l'uomo non ne ebbe il coraggio: suggerì alla fanciulla di fuggire e non tornare mai più alla reggia. Biancaneve corse via spaventata e si rifugiò nel bosco buio e pieno di civette. Laggiù scorse una casetta. "È permesso?" chiese, entrando. Non c'era nessuno. I proprietari erano sette nani del bosco: Dotto dagli occhiali con la montatura bianca, Gongolo dalle tasche sempre piene di zucchero, Pisolo con appresso sempre il suo cuscino bianco, Eolo dal fazzolettino bianco, Brontolo dai ciuffi di capelli bianchi, Mammolo con la sua voce dolce e soave e Cucciolo dalla vestaglia bianca che indossava sempre. Al loro ritorno, rimasero meravigliati nel trovare un'estranea in casa. "Sono Biancaneve," si presentò allora la principessa e raccontò la sua triste storia. I nanetti, commossi, l'invitarono a rimanere a vivere con loro. La fanciulla accettò felice. Ma la regina scoprì che Biancaneve era ancora viva! Grazie a un filtro magico in cui mise pelo bianco di gatto e un'unghia di orso polare, si trasformò in una strega e avvelenò una mela dalla buccia pallida. Poi si recò nel bosco e, fingendosi una mendicante, offrì a Biancaneve la mela stregata. "Coraggio, dalle un morso!" Non appena la fanciulla l'ebbe assaggiata, per incantesimo, cadde in un sonno profondo. Intanto gli animali del bosco erano corsi ad avvertire i nani. "Eccola là!" esclamarono, vedendo la strega che si allontanava veloce. Mentre la inseguirono, iniziò a nevicare forte. La malvagia regina si arrampicò fin sulla cima di un profondo burrone. Proprio allora, la neve che cadeva fitta la fece precipitare dalla roccia. I nani decisero di costruire un'urna di cristallo e argento, dove deposero Biancaneve. Finché un giorno passò di là un principe, che rimase incantato dalla bellezza della giovane. Sceso dal suo cavallo bianco, la baciò. Quel bacio ruppe l'incantesimo e Biancaneve si svegliò. Che gioia per tutti! Biancaneve e il principe si sposarono e vissero sempre felici e contenti.

Autori del percorso	Greta Rezzonico e Roxana Togni		
Titolo del progetto	FIABE IN BIANCO	Classe/i	2a/3a e 4a
Albo illustrato	Bruno Munari, CAPPUCETTO BIANCO, Corraini, 2001		

I MUSICANTI DI BREMA

Un uomo brizzolato aveva un asino che lo aveva servito assiduamente per molti anni; ma ora le forze lo abbandonavano e di giorno in giorno diveniva sempre più incapace di lavorare e sempre più dal pelo bianco. Allora il padrone pensò di toglierlo di mezzo, ma l'asino si accorse che tirava un vento gelido, scappò e prese la via di Brema: là, pensava, avrebbe potuto fare parte della banda municipale. Dopo aver camminato un po' lungo il sentiero ormai innevato, trovò un cane da caccia che giaceva sulla strada dalla ghiaia chiara. "Perché, soffi così?" domandò l'asino dal pelo bianco. "Ah," rispose il cane, "siccome sono vecchio e divento ogni giorno più debole e non posso più andare a caccia di lepri bianche, il mio padrone voleva accoppiarmi, e allora me la sono data a gambe; ma adesso come farò a guadagnarmi un po' di latte?" - "Sai?" disse l'asino. "Io vado a Brema a fare il musicante, vieni anche tu e fatti assumere nella banda." Il cane era d'accordo e andarono avanti lungo il sentiero innevato. Poco dopo trovarono per strada un gatto dall'aspetto molto afflitto e dai baffi bianchi. "Ti è andato storto qualcosa?" domandò l'asino. "La mia padrona ha tentato di annegarmi perché sono troppo vecchio: dove andrò?" - "Vieni con noi a Brema: ti intendi di serenate, puoi entrare nella banda municipale." Il gatto acconsentì e andò con loro. Poi i tre fuggiaschi passarono davanti a un cortile dalla staccionata bianca panna; sul portone dai cardini bianchi c'era il gallo del pollaio che strillava a più non posso. "Strilli da rompere i timpani," disse l'asino, "che ti piglia?" - "Ho annunciato il bel tempo," rispose il gallo, "domani verranno ospiti, e la padrona di casa, senza nessuna pietà, ha detto alla cuoca che vuole mangiarmi lesso, così questa sera devo lasciarmi tagliare il collo. E io grido a squarciagola finché, posso." - "Macché, Cresta bianca," disse l'asino, "vieni piuttosto con noi, andiamo a Brema; qualcosa meglio della morte lo trovi dappertutto; tu hai una bella voce e, se faremo della musica tutti insieme, sarà una bellezza!" Al gallo piacque la proposta e se ne andarono tutti e quattro lungo il sentiero innevato.

Ma non potevano raggiungere Brema in un giorno e la sera giunsero in un bosco dove si apprestarono a passare la notte. L'asino e il cane si sdraiarono sotto una betulla alta, mentre il gatto e il gallo salirono sui rami dalla corteccia sbiadita, ma il gallo volò fino in cima, dov'egli era più al sicuro. Prima di addormentarsi guardò ancora una volta in tutte le direzioni, e gli parve di vedere in lontananza una piccola luce, così gridò ai compagni che, non molto distante, doveva esserci una casa poiché, splendeva un lume. Allora l'asino disse: "Mettiamoci in cammino e andiamo, perché, qui l'alloggio è cattivo." Perciò si avviarono verso la zona da cui proveniva la luce e, ben presto, la videro brillare più chiara e sempre più grande, finché, giunsero davanti a una casa bene illuminata dove abitavano i briganti. L'asino, che era il più alto, si avvicinò alla finestra e guardò dentro. "Cosa vedi, testa bianca?" domandò il gallo. "Cosa vedo?" rispose l'asino. "Una tavola apparecchiata con latte, uova, formaggio, tovagliolini bianchi e attorno i briganti che se la spassano." - "Farebbe proprio al caso nostro," disse il gallo. "Sì, sì; ah, se fossimo là dentro!" esclamò l'asino. Allora gli animali tennero consiglio sul modo di cacciar fuori i briganti dai loro coltelli dal manico bianco, e alla fine trovarono il sistema. L'asino dovette appoggiarsi alla finestra con le zampe davanti, il cane saltare sul dorso ormai bianco dell'asino, il gatto arrampicarsi sul cane, e infine il gallo si alzò in volo e si posò sulla testa del gatto facendo attenzione ai suoi lunghi baffi bianchi. Fatto questo, a un dato segnale incominciarono tutti insieme il loro concerto per far passare la notte in bianco ai furfanti: l'asino tagliava, il cane abbaiva, il gatto miagolava e il gallo cantava; poi dalla finestra piombarono nella stanza facendo andare in pezzi i vetri. I briganti, spaventati da quell'orrendo schiamazzo, credettero che fosse entrato uno spettro e fuggirono atterriti nel bosco innevato. I quattro compagni sedettero a tavola, si accontentarono di quello che era

Autori del percorso	Greta Rezzonico e Roxana Togni		
Titolo del progetto	FIABE IN BIANCO	Classe/i	2a/3a e 4a
Albo illustrato	Bruno Munari, CAPPUCETTO BIANCO, Corraini, 2001		

rimasto e mangiarono come se dovessero patir la fame per un mese.

Passata la mezzanotte, i briganti videro da lontano che in casa non ardeva più nessun lume e tutto sembrava tranquillo; allora il capo disse: "Non avremmo dovuto lasciarci impaurire" e mandò uno a ispezionare la casa. Costui dopo aver camminato nella neve trovò tutto tranquillo e andò in cucina dalle ante bianche ad accendere un lume. Scambiando gli occhi sfavillanti del gatto per lumi bianchi, vi accostò uno zolfanello perché, prendesse fuoco. Ma il gatto se n'ebbe a male e gli saltò in faccia, sputando e graffiando con le sue unghie affilate. Il brigante si spaventò a morte e tentò di fuggire dalla porta sul retro, ma là era sdraiato il cane che saltò su e lo morse a una gamba; e quando attraversò di corsa il cortile, passando davanti al letamaio, l'asino gli diede un bel calcio con la zampa di dietro; e il gallo, che si era svegliato per il baccano, strillò tutto arzillo dalla sua trave: "Chicchiricchì!"

Allora il brigante tornò dal suo capo correndo impaurito. Da quel giorno i briganti non si arrischiaron più a ritornare nella casa, ma i quattro musicanti di Brema ci stavano così bene che non vollero andarsene.